ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CLXXXII**
n. **4**

RELAZIONE

DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE NORME PER LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA

(Secondo semestre 2023)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

(TAJANI)

Trasmessa alla Presidenza il 28 giugno 2024

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Legge n. 374 del 29 ottobre 1997 art. 9, comma 2

"Norme per la messa al bando delle mine antipersona"

Relazione sull'attività svolta nel II semestre 2023

* * *

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 374 DEL 29.10.1997

"Norme per la messa al bando delle mine antipersona"

(II semestre 2023)

Nel quadro dell'attuazione della legge n. 374 del 29 ottobre 1997, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha continuato nel corso del secondo semestre 2023 ad assicurare l'impegno dell'Italia nella realizzazione degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ottawa sulla messa al bando delle mine antipersona, garantendo il massimo sostegno alle attività di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

1. Rafforzamento della Convenzione

Sia sul piano internazionale che su quello nazionale, l'azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale si è ispirata ai tradizionali obiettivi perseguiti dall'Italia nell'ambito della Convenzione di Ottawa, a cominciare dall'universalizzazione della Convenzione stessa (che ad oggi conta 164 Stati Parte) e dal rafforzamento della sua attuazione.

Sul piano internazionale è proseguito il dibattito sul perseguimento dell'obiettivo, posto dalla Convenzione, di eliminare le mine antipersona entro il 2025. Alla fine del secondo semestre 2023 si sono registrati obblighi pendenti in relazione alla distruzione delle scorte (ex art. 4 della Convenzione) da parte di due Stati, mentre per trentatré Paesi residuano ancora obblighi relativi alla bonifica di territori contaminati (ex. art. 5).[1]

Dal 20 al 24 novembre 2023 si è tenuta a Ginevra la ventunesima riunione annuale degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa, sotto presidenza del Rappresentante Permanente presso la Conferenza del Disarmo della Germania, Amb. Thomas Goebel. La riunione, come di consueto, ha costituito un'opportunità di confronto sull'attuazione delle disposizioni della Convenzione riguardanti cooperazione, assistenza alle vittime, bonifiche dei terreni e distruzione degli *stock* di mine antipersona. Essa ha preparato il terreno per la Quinta Conferenza di Riesame che si terrà a fine 2024, chiamata a tracciare un bilancio politico sui

[1] Gli Stati che, nel periodo di riferimento, non hanno ultimato la distruzione delle scorte sono Grecia e Ucraina. Non hanno invece terminato la bonifica dei territori: Afghanistan, Angola, Argentina, Bosnia–Erzegovina, Cambogia, Ciad, Colombia, Croazia, Cipro, Repubblica Democratica del Congo, Ecuador, Eritrea, Etiopia, Guinea-Bissau, Iraq, Mauritania, Niger, Nigeria, Oman, Palestina, Peru, Senegal, Serbia, Somalia, Sri Lanka, Sud Sudan, Sudan, Tajikistan, Tailandia, Turchia, Ucraina, Yemen e Zimbabwe.

primi venticinque anni della Convenzione.

Come per la riunione precedente, il conflitto in Ucraina ha nuovamente rappresentato il punto su cui si sono registrate le più accese tensioni, soprattutto in relazione alle accuse di utilizzo di mine anti- persona. Secondo *Human Rights Watch* (HRW), sia la Federazione Russa, che non è Parte della Convenzione, sia l'Ucraina, Stato Parte, avrebbero fatto ricorso a questo tipo di ordigni. L'Ucraina, in linea con quanto già avvenuto nelle riunioni intersessionali di giugno, ha fermamente respinto tali accuse, ha imputato l'esclusività di questo utilizzo alla parte russa e reiterato l'invito ad avviare un processo investigativo: si è detta, in tal senso, pronta ad assicurare piena collaborazione con il Comitato per la conformità cooperativa. La decisione della Presidenza tedesca di non inserire alcun riferimento al presunto utilizzo di mine antipersona da parte ucraina nel rapporto finale ha suscitato perplessità presso alcune delegazioni (Messico, Austria e Irlanda).

Un'altra questione particolarmente controversa è stata la richiesta ucraina di estendere il termine della bonifica dei terreni ex art. 5 per un periodo di dieci anni. Sebbene formalmente non vietata dalla Convenzione, tale estensione ammonta di fatto al doppio degli anni generalmente concessi. Alla proposta della Presidenza tedesca e del Comitato responsabile per il monitoraggio dell'applicazione dell'art. 5 di procedere per un'estensione quinquennale rinnovabile, la delegazione ucraina ha opposto una netta chiusura, con l'obiettivo dichiarato di veicolare un messaggio politico. Tale posizione, sostenuta da Canada e Regno Unito, ha infine prevalso, creando un precedente di cui al momento non è ancora possibile valutare pienamente le possibili ricadute.

Ulteriore questione politica emersa nel corso dei lavori è stata la presentazione della richiesta di estensione ex art. 5 da parte dell'Eritrea. Si ricorda infatti che, a seguito della prolungata mancanza di aggiornamenti da parte di Asmara sull'attuazione della Convenzione, la precedente Riunione degli Stati Parte aveva approvato, per la prima volta, l'attivazione dell'art. 8.2, che prevede il coinvolgimento del Segretario Generale delle Nazioni Unite (UNSG). A seguito della richiesta di chiarimenti presentata dal Segretario Generale, l'Eritrea aveva presentato una richiesta ufficiale di recesso dalla Convenzione. Gli sforzi profusi dalla Presidenza tedesca hanno in ultima istanza portato al *"withdrawal of the withdrawal"*, con la sorprendente partecipazione dell'Eritrea ai lavori e l'impegno a presentare una richiesta di estensione entro il 31 marzo 2024.

Nonostante le questioni di maggiore attualità politica abbiano catalizzato i lavori degli Stati Parte, non è mancato un approfondimento degli aspetti tecnici e delle maggiori sfide relative ai processi di bonifica e sminamento che interessano ancora ben trentatré Stati Parte: la mancanza di mappatura delle zone contaminate; la complessa orografia di alcuni territori; il perdurare dei conflitti e i conseguenti rischi di sicurezza per gli operatori; le condizioni climatiche avverse. A questi fattori si sommano la scarsità delle risorse umane e finanziarie

che, specialmente nel corso dell'ultimo anno e mezzo, sono state quasi totalmente assorbite dal conflitto in Ucraina, che ad oggi conta ben 160.000 chilometri quadrati di territorio contaminato. Molti Paesi, tra cui il nostro, hanno reiterato il proprio fermo sostegno ai programmi di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime con una particolare attenzione agli aspetti di genere e rispetto delle minoranze. Nel nostro intervento nazionale abbiamo altresì messo in luce le sinergie tra la Convenzione di Ottawa, la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che costituiscono la base di un approccio olistico per i programmi di assistenza umanitaria, e rinnovato il nostro impegno a sostegno dello sminamento di aree dove la nostra presenza è consolidata e aree di rinnovato interesse strategico.

Si è conclusa con questa riunione anche la partecipazione dell'Italia nel Comitato per l'assistenza alle vittime, ruolo che ha costituito un'opportunità per valorizzare i nostri programmi di sminamento umanitario, anche alla luce della Presidenza del *Mine Action Support Group* (MASG) che il nostro Paese detiene per il biennio 2023-2024.

Sul piano nazionale, si è svolta il 17 luglio 2023 la XXVI riunione del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine Antipersona (CNAUMA), presieduta dal Vice Ministro Edmondo Cirielli. Il Comitato è un tavolo informale di consultazione a cui siedono soggetti istituzionali ed esponenti della società civile impegnati nel settore dello sminamento umanitario. La XXVI riunione del CNAUMA ha confermato la centralità del tema dello sminamento umanitario nella politica estera del nostro Paese, evidenziando la duplice necessità di rispondere alle esigenze di nuovi contesti e di assicurare continuità nella nostra azione in questo settore. È stata sottolineata la preoccupazione per l'uso indiscriminato delle mine anti-persona e delle munizioni a grappolo nei conflitti ed è stato ribadito il forte impegno dell'Italia per l'universalizzazione e la piena attuazione delle relative Convenzioni internazionali di Ottawa e di Oslo.

2. Sminamento umanitario

Nel 2023, il "Fondo per lo Sminamento Umanitario e la bonifica di aree con residuati bellici esplosivi" (Fondo Sminamento Umanitario), istituito con Legge n. 58/2001, ha previsto una dotazione finanziaria pari a Euro **€ 8.590.733,** analoga a quella prevista per l'annualità precedente, coperto per 8 milioni di euro dalla Deliberazione Missioni 2023 e per la restante quota dalla legge di bilancio 2023.

Nel periodo in riferimento, sono state completate le valutazioni tecniche dei progetti oggetto della programmazione annuale 2023, che restano in attesa di deliberazione.

Per quanto riguarda i residui della programmazione 2022, nel luglio del 2023 è stato

deliberato un contributo, in favore del *Geneva International Centre for Humanitarian Demining* (GICHD), come di seguito dettagliato:

GICHD, contributo del valore di 508.260,14 euro. Il contributo in oggetto si compone di diverse parti: 413.260,14 euro come finanziamento al GICHD; 45.000 euro come finanziamento all'Unità di Supporto all'Attuazione della Convenzione di Ottawa; 35.000 euro come finanziamento alla medesima Unità della Convenzione di Oslo; 15.000 euro come finanziamento all'Organizzazione della Società Civile (OSC) "*Geneva Call*". La definizione dei singoli importi è avvenuta in raccordo con la Rappresentanza Permanente Disarmo a Ginevra e con il Centro stesso. Fra le attività previste, nell'ambito del contributo al GICHD, il sostegno allo sviluppo, attuazione e monitoraggio delle strategie nazionali di sminamento di Paesi partner beneficiari; la promozione delle tematiche di genere, diversità e inclusione nella pianificazione strategica, nell'attuazione delle operazioni nazionali di sminamento e nelle attività di inclusione socio-economica; il sostegno all'azione svolta nell'ambito dell'educazione al rischio (nel quadro del Progetto EORE); il sostegno all'azione di bonifica e di messa in sicurezza dei terreni; il coordinamento degli standard internazionali sull'azione contro le mine; la raccolta, gestione e messa a disposizione dei dati; il sostegno alla "*policy*" e al Diritto Internazionale Umanitario pertinente. Nell'ambito dei contributi alle Unità di Supporto all'Attuazione della Convenzione di Ottawa e della Convenzione di Oslo ospitate dal GICHD, sono previste le seguenti attività: la fornitura di assistenza agli Stati parte, anche al fine dell'universalizzazione e dell'attuazione delle Convenzioni; la comunicazione delle decisioni e degli esiti delle riunioni degli Stati parte e la fornitura delle informazioni sulle rispettive Convenzioni; la fornitura delle informazioni sulla Convenzione agli "*stakeholder*" interessati, inclusa la società civile, gli ambienti accademici e gli Stati non parte; il coordinamento con gli organismi internazionali attivi in settori collegati a quello della Convenzione. Infine, nell'ambito del contributo alla OSC "*Geneva Call*", è prevista la promozione del rispetto delle norme in materia di azione contro le mine anti-persona presso gli attori armati non statuali.

191820097620